

Sondaggio Abacus-l'Unità Quale alleanza per cambiare le istituzioni? In sette ore sono arrivate 628 telefonate: il 57% sceglie la Dc, il 18% il Psi e al 25% non piace nessuno dei due partiti

Marianetti: «Preferenze? Ero e sono contro il referendum»



Il socialista Agostino Marianetti (nella foto) chiamato in causa per aver presentato tempo addietro una proposta di legge sulla riduzione delle preferenze...

«Le riforme? Meglio con Forlani...»

Così i lettori bocciano la linea presidenzialista di Craxi

La maggioranza dei lettori ha indicato la Dc di Forlani quale auspicabile alleato in vista delle riforme istituzionali. Il Psi di Craxi è stato indicato solo dal 18 per cento di quanti hanno chiamato...

LUANA BENINI LORENZO MIRACLE

ROMA Ore 10 Siamo tutti pronti le ragazze addette ai due telefoni "verdi", noi della redazione, Giorgio Visinini dell'Abacus di Milano che, eccezionalmente, resterà con noi tutta la giornata...

no, dalla loro iscrizione al Pci. Hanno voglia di raccontare i più giovani hanno modo di più spicci e disinvolte, forse più cose da fare. Molte telefonate arrivano dai posti di lavoro: sono in molti intorno alla commedia e vogliono parlare tutti, uno dopo l'altro...

Aparervostro...

A cura di LUANA BENINI e LORENZO MIRACLE

Crisi sovietica. Per risolvere i drammatici problemi del Paese ritenete più valida la strategia di Gorbaciov o quella di Eltsin?



Telefonate la vostra risposta oggi dalle ore 10 alle 17 a questi due numeri 1678-61151 - 1678-61152 LA TELEFONATA È GRATUITA

IERI AVETE RISPOSTO COSÌ:



La Dc di Forlani è stata indicata dal 57% dei lettori quale eventuale alleata in vista delle riforme istituzionali, il 18% ha scelto il Psi di Craxi, mentre il 25% dei lettori ha espresso la sua contrarietà ad entrambi i candidati...

sultato che va spiegato entrando un po' nel merito delle motivazioni addotte. Il voto per Forlani è prevalentemente un voto di ripiego. È vero, in prospettiva Craxi è l'alleato naturale. Ma il Craxi presidenzialista è un nostro avversario. In questo momento Forlani è il male minore...

Il voto per Craxi a volte è molto convinto, e in prevalenza viene dai giovani e dai lettori del Centro-sud. Il riformismo è partito dal Psi, e dal Psi deve essere portato a compimento. A volte è "gioco colorato". Sceglio il Psi di Craxi a malincuore, ma è l'unica chance. Nonostante tutto il Psi è un partito di sinistra. C'è chi si dilunga in complicate disquisizioni sulle varie proposte di riforma istituzionale...

Voto in Sicilia I repubblicani si affidano a Enzo Bianco

ROMA «La scontentezza è così profonda che l'estranità al governo aiuta il partito». Giorgio La Malfa è sicuro che l'opposizione di centro darà i suoi frutti. Anzi, secondo il segretario, ha iniziato già a darli, se nelle recenti amministrative il Pri ha ricominciato a guadagnare voti nel Nord dalle leghe...

Il segretario Pri rinvia a venerdì la decisione. Probabile la scelta della libertà di voto Sulla riduzione delle preferenze dure polemiche nella Dc tra Fontana, Cabras e Granelli

La Malfa: «Al referendum voterai sì»

Il Pri non farà una campagna estensionista sul referendum. Parola di La Malfa, che rinvia a venerdì la decisione ufficiale del partito. «Se dovessi votare sì lo farei perché con una sola preferenza si limiterebbero camarelle e imbrogli».

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Fine settimana di fuoco per il referendum sulle preferenze. Venerdì e sabato si riunirà il consiglio nazionale della Dc, e già si prevede uno scontro duro tra le varie posizioni dello scudocrociato. Sempre venerdì è stata fissata la direzione del Pri. «Una riunione molto importante», l'ha definita il segretario Giorgio La Malfa.

differenti opinioni presenti nel suo partito. A lavoro di una netta presa di posizione per votare si sono per esempio il capogruppo alla Camera Antonio Del Pennino e il responsabile degli enti locali il catanese Enzo Bianco. La Malfa, invece, ci tiene a fare del distinguo. «Se dovessi votare sì il 9 giugno lo farei soprattutto perché questa indicazione ridurrebbe camarelle e imbrogli. Ma meno preferenze significa anche meno libertà di scelta per il cittadino. C'è anche un altro aspetto positivo, però, che questo referendum determinerebbe il cambiamento della legge elettorale. Si andrebbe ad un sistema uninominale, preferibilmente simile a quello tedesco».

La Malfa non ha voluto entrare nel merito delle interpellanze del Pds sull'operato di Cossiga, ma ha voluto spendere più di poche parole, assolutamente contrarie, sulla proposta di assoggettare il Pm al potere esecutivo. Ma non si è risparmiato una bordata sul governo, «che annaspa, basta vedere la vicenda dei provvedimenti economici». Oggi va preparata la prossima legislatura, ha proseguito La Malfa, mandando a dire a Dc e Psi che senza il partito dell'edera ogni programma sarebbe privo di credibilità, «di copertura». «Non potranno fare a meno del Pri su due temi come lo sviluppo economico e la lotta alla criminalità». Su quest'ultima ha in serbo un asso nella manica, che La Malfa giocherà domenica, quando aprirà la campagna elettorale a Palermo.

La Dc si prepara all'appuntamento di venerdì tra il fuoco incrociato delle due fazioni interne. A sparare per primo è dalle colonne del Popolo Bertoldo, cioè il direttore Sandro Fontana, il quale afferma che i promotori del referendum «sembrano sospesi in modo raffaello, accademico, lontano dalla vita realtà del paese». Bertoldo, non contento, prosegue con argomenti offensivi, affermando che in Italia i cittadini non sono «tutti belli, ricchi, prestanti ed istruiti come i protagonisti di «Beautifull», ma ci sono un milione e mezzo di analfabeti che non sanno scrivere. Ovviamente si riferisce al nome del candidato sulla lista al posto del numero, come propone il referendum. Per questo, secondo Bertoldo, con il referendum si mira in realtà «alla riduzione del suffragio popolare in vista di una nuova repubblica». A Fontana replica innanzitutto Paolo Cabras della direzione, il quale accusa il direttore del giornale di usare il quotidiano «in qualità di replicante delle note tesi socialiste sul referendum inutili e antisociali». Cabras invita quindi la segreteria della Dc a chiedere che non si deve calunniare un referendum «del quale non si parla per paura che la gente vada a votare e aggravi il voto di una minoranza contro ogni riforma elettorale».

«No all'indifferenza. Il progetto repubblicano per Reggio Calabria, una città più organizzata ed europea». Nel corso dell'incontro è stata sostenuta dai dirigenti dell'edera la necessità di superare l'attuale conduzione della città sollecitando al cambiamento le forze politiche locali e la stessa opinione pubblica.

La proposta di rinviare la consultazione elettorale per il rinnovo del consiglio comunale di Tortona, in provincia di Messina, è stata avanzata dal Pds con un'interrogazione presentata al ministro degli Interni Enzo Scotti dai deputati Folena, Mangiapane e Mannino. Questa località è oggetto di una ferrea aggressione mafiosa che ha causato nell'ultimo anno 54 lupare bianche e dieci omicidi: un clima pesante - rilevano gli interroganti - che non consentirebbe alla prossima consultazione di svolgersi nella necessaria serenità. Il Pds ha deciso di non presentare nessuna lista nel piccolo centro per le amministrative, previste il 16 giugno in coincidenza del voto per l'Assemblea regionale.

Reggio Calabria: il Pri apre la crisi alla Provincia

Il Pds: rinviare le elezioni comunali a Tortona

La proposta di rinviare la consultazione elettorale per il rinnovo del consiglio comunale di Tortona, in provincia di Messina, è stata avanzata dal Pds con un'interrogazione presentata al ministro degli Interni Enzo Scotti dai deputati Folena, Mangiapane e Mannino. Questa località è oggetto di una ferrea aggressione mafiosa che ha causato nell'ultimo anno 54 lupare bianche e dieci omicidi: un clima pesante - rilevano gli interroganti - che non consentirebbe alla prossima consultazione di svolgersi nella necessaria serenità. Il Pds ha deciso di non presentare nessuna lista nel piccolo centro per le amministrative, previste il 16 giugno in coincidenza del voto per l'Assemblea regionale.

GREGORIO PANE

Dodici associazioni fondano un centro di confronto su seconda Repubblica e Europa

A Milano nasce un «laboratorio riformista»

Nasce a Milano il «laboratorio riformista» e si muove nella prospettiva tracciata da Occhetto. A promuoverlo, 12 tra associazioni, circoli e club di diversa ispirazione uniti dall'obiettivo di ricostituire attorno a un comune asse politico culturale le forze che operano nel solco del riformismo europeo. Insieme, postcomunisti e socialisti, cattolici e ambientalisti, liberaldemocratici ed azionisti.

ANGELO FACCINETTO

MILANO. Associazioni «stonche» della Milano democratica e circoli di recente formazione, postcomunisti e socialisti, ambientalisti, cattolici e liberaldemocratici, espressioni della società civile e del mondo dei partiti. Tutti con un unico obiettivo di fondo: ricollegare attorno ad un asse politico-culturale comune le forze che operano nel solco del riformismo europeo. E con una convinzione che la diversità dell'oggi non devono essere di ostacolo alla ricerca. Dalla Casa della cultura (d'origine Pci) al socialista Club Turati, dal Centro di iniziativa Riformista (espressione dell'area riformista del Pds) al Circolo Carlo Rosselli, dall'Associazione Perini al Centro di iniziativa europea, dal Club liberale per l'al-

ternativa a Regole del gioco (club nato come espressione della Sinistra sommersa), dagli ecologisti di Physis a Comunità e ambiente, da Rifondazione e solidarietà a Repubblica 2000 «Laboratorio riformista» - presentato ieri al Circolo della Stampa - nasce da qui. «E' necessario» - dice Giovanni Cominelli, direttore del Centro di iniziativa riformista - che le forze riformiste della cultura e della politica disperse in Italia provino a camminare insieme, si mettano a parlare lo stesso linguaggio. Di fronte, due grandi sfide. La costruzione della Seconda Repubblica e la realizzazione dell'unione politica europea. Spiega Cominelli «Davanti alla crisi della Prima Repubblica sono due i problemi storici da risolvere. Quello della costruzione di uno Stato moderno, democratico ed efficiente e quello dell'alternativa di governo. Ciò che chiede la coscienza civile più avanzata - secondo «Laboratorio riformista» - è uno Stato politico-amministrativo forte (per capacità di decisione, controllo e gestione), riformato in senso regionalista e, insieme, una cittadinanza capace di contare direttamente nella scelta delle più alte cariche di Stato e/o di governo. Il problema quindi - sottolinea Alberto Martinelli, presidente di Scienze politiche, presidente di «Riformismo e solidarietà» - è tutto nell'elaborare soluzioni politiche e istituzionali per la situazione in cui ci troviamo. E la scelta tra governo parlamentare e governo presidenziale? «Non dipende da un diverso tasso di democrazia delle due ipotesi entrambe - dice

Cominelli - lo sono in egual misura. I riformisti devono venire ad un disegno unitario». Sulla strada del disegno unitario, però, il cammino è solo agli inizi. Se per Sergio Scalpelli - segretario della Casa della Cultura, membro del Consiglio nazionale del Pds - è «decisivo che venga oggi alla luce un polo riformista», se per il capogruppo della quercia in Regione Lombardia Luigi Corbani il problema politico di fondo è rispondere «all'esigenza di alternative» per Gustavo Ghidini (Associazione Perini) l'adesione al laboratorio deve essere il primo passo verso la «fondazione di un grande partito socialista e democratico». E mentre Bruno Marasà del Centro di iniziativa europea chiede alla sinistra risposte univoche di fronte alle sfide provenienti

dal processo di integrazione, a nome del Circolo Rosselli Francesco Somani parla di costruzione di una sinistra liberal-socialista, Sandro Antoniazzi, segretario regionale della Cisl, esponente di «Riformismo e solidarietà», sottolinea la necessità di chiamare a raccolta i riformisti e Sergio Vicano (Repubblica 2000) fa riferimento esplicito ad un'ipotesi di democrazia presidenzialista. Ma l'ottica è comune. «Quello che stipuliamo oggi - dice Bobo Craxi (Club Turati) - è un contratto di unità che serve per preparare il domani della nostra iniziativa riformista». E la tesi non sembra contrastare con quella di Pier Vito Antoniazzi, cattolico, promotore di «Comunità e ambiente» che, più modestamente, si accontenta di una «presa del dialogo a sinistra».

Gruppi parlamentari comunisti-Pds

I senatori del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta comune di domani mercoledì 22 maggio, ore 10 (elezione giudice Corte costituzionale).

L'assemblea dei senatori del gruppo comunista-Pds è convocata per giovedì 23 maggio ore 17. Oggi: Riforma elettorale (nel caso di votazioni in aula, l'assemblea inizierà al termine dello stesso).

I deputati comunisti-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana (ore 19) di oggi, martedì 21 maggio.

I deputati comunisti-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta antimeridiana (ore 10) di domani mercoledì 22 maggio.

I deputati comunisti-Pds sono tenuti ad essere presenti senza eccezione alla seduta pomeridiana di giovedì 23 maggio.